

Cenni di **normativa** in campo
di pianificazione ambientale e territoriale:
“**la difesa del suolo**”

LEGGE N.632 del 1967: finanziamento cospicuo per misure indirizzate alla difesa del suolo

Viene istituita la Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo (“Commissione De Marchi”).

•**Difesa del suolo:** conservazione dinamica del suolo considerato nella sua continua evoluzione per cause naturali ed antropiche.

•**Dissesto idrogeologico:** processi che vanno dalle erosioni contenute e lente alle forme più consistenti della degradazione superficiale e sottosuperficiale dei versanti, fino alle forme più gravi delle frane.

LEGGE N.183 del 1989: legge-quadro sulla difesa del suolo

- Considera come **unità territoriale di studio il bacino idrografico**
- Istituisce le **Autorità di bacino**
- Prevede come strumento conoscitivo e pianificatorio il **Piano di Bacino**

Aspetti innovativi:

- **Visione allargata dell'aspetto tecnico della difesa del suolo** che viene inclusa nella più ampia problematica della **tutela ambientale**, intesa come somma di tecniche e di modalità operative diversa, tutte riconducibili agli interessi di conservazione e ricostituzione degli equilibri ecologici
- Per suolo si intende l'intero sistema suolo/sottosuolo, inserito nel concetto di **territorio**, che comprende quindi gli abitati, le opere infrastrutturali e i diversi tipi di uso del suolo
- L'uso del **bacino idrografico come unità territoriale di riferimento**. E' Indipendente dai limiti amministrativi. Viene considerato "ecosistema unitario"
- Istituzione delle **Autorità di Bacino**
- Introduce come *strumento conoscitivo e pianificatorio* il **Piano di Bacino**

Il piano di bacino

Gli strumenti di conoscenza, controllo e gestione delle attività sono stabiliti da diversi piani, di cui il piano di bacino idrografico costituisce sintesi di tutti i diversi programmi di settore con contenuti di tutela dell'ambiente.

Il piano di bacino deve essere attuato entro tre anni e aggiornato ogni tre anni

I Sistemi Informativi Territoriali

Costituiscono la raccolta **razionale** ed **aggiornabile** dei dati provenienti dalla fase conoscitiva.

I dati raccolti e gestiti da SIT allestiti da amministrazioni regionali, provinciali o comunali, **devono convergere in un SIT nazionale** gestito dai Servizi Tecnici Nazionali (gli allora esistenti SGN, IDMI, Servizio Dighe, Serv. Sismico, etc...) (Il SGN trasformato in APAT nel 1999 oggi diventa ISPRA = Istituto Superiore Protezione e Ricerca Ambientale)

Il SIT è lo strumento fondamentale di **elaborazione** e **creazione** di **output** per la seconda fase di programmazione e pianificazione degli interventi

3.11 piano di bacino persegue le finalità indicate all'articolo 3 ed, in particolare, **contiene:**

- a. il quadro conoscitivo organizzato ed aggiornato del sistema fisico, delle utilizzazioni del territorio previste dagli strumenti urbanistici comunali ed intercomunali, nonché dei vincoli, relativi al bacino, di cui al regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267, ed alle leggi 10 giugno 1939, n. 1089, e 29 giugno 1939 n. 1497
- b. la individuazione e la quantificazione delle situazioni, in atto e potenziali, di degrado del sistema fisico, nonché delle relative cause;
- c. le direttive alle quali devono uniformarsi la difesa del suolo, la sistemazione idrogeologica ed idraulica e l'utilizzazione delle acque e dei suoli;
- d. l'indicazione delle opere necessarie distinte in funzione: dei pericoli di inondazione e della gravità ed estensione del dissesto; del perseguimento degli obiettivi di sviluppo sociale ed economico o di riequilibrio territoriale nonché del tempo necessario per assicurare l'efficacia degli interventi;
- e. la programmazione e l'utilizzazione delle risorse idriche, agrarie, forestali ed estrattive;
- f. la individuazione delle prescrizioni, dei vincoli e delle opere idrauliche, idraulico-agrarie, idraulicoforestali, di forestazione, di bonifica idraulica, di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di ogni altra azione o norma d'uso o vincolo finalizzati alla conservazione del suolo ed alla tutela dell'ambiente;
- g. il proseguimento ed il completamento delle opere indicate alla precedente lettera f), qualora siano già state intraprese con stanziamenti disposti da leggi speciali e da leggi ordinarie di bilancio;
- h. le opere di protezione, consolidamento e sistemazione dei litorali marini che sottendono il bacino idrografico;

i. la valutazione preventiva del rapporto costi-benefici, dell'impatto ambientale e delle risorse finanziarie per i principali interventi previsti.

j. la normativa e gli interventi rivolti a regolare l'estrazione dei materiali litoidi dal demanio fluviale, lacuale e marittimo e le relative fasce di rispetto

k. L'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni

l. le prescrizioni contro l'inquinamento del suolo ed il versamento nel terreno di discariche di rifiuti civili ed industriali che comunque possano incidere sulle qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei

m. le misure per contrastare i fenomeni di subsidenza,

n. il rilievo conoscitivo delle derivazioni in atto con specificazione degli scopi energetici, idropotabili, irrigui od altri e delle portate;

o. il rilievo delle utilizzazioni diverse per la pesca, la navigazione od altre; le priorità degli interventi ed il loro organico nel tempo, in relazione alla gravità del dissesto.

p. il piano delle possibili utilizzazioni future sia per le derivazioni che per altri scopi, distinte per tipologie d'impiego e secondo le quantità;

q. le priorità degli interventi ed il loro organico nel tempo, in relazione alla gravità del dissesto.

Decreto-legge dell'11 del giugno 1998 (decreto-legge 180/1998)

- Stabilisce che le Autorità di Bacino adottino **piani stralcio*** per l'assetto idrogeologico (PAI) entro giugno 1999.
- I PAI devono contenere individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, ovvero delle aree potenzialmente a rischio di frane, valanghe, inondazioni.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 settembre 1998

- È un atto di indirizzo e coordinamento per la realizzazione dei piani stralcio
- Ha lo scopo di realizzare prodotti omogenei e confrontabili sul piano nazionale
- Dato il carattere emergenziale prevede revisioni e perfezionamenti della individuazione e perimetrazione delle aree a rischio

** I **piani stralcio** si riferiscono a soli settori funzionali.....vengono introdotti dal legislatore come provvedimenti-tampone..... sono utilizzati affinché nelle more dell'approvazione dei **piani di bacino** non si operi in assenza di strumenti pianificatori*

Analisi dei contenuti del DCPM 29_9_1998

Parte 2: Individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico

- 1)** in Criteri Generali : estrarre obiettivi, definizioni e principi metodologici generali

- 2)** Individuare metodo di perimetrazione aree a rischio idraulico

- 3)** individuare metodo di perimetrazione aree a rischio di frana

Analisi dei contenuti della legge quadro sulla difesa del suolo (Legge n.183/1989)

1) Individuare i contenuti del piano di bacino